

19 settembre 2019 – "La vita prodigiosa di Isidoro Sifflotin" di Enrico Ianniello



Titolo: La vita prodigiosa di Isidoro Sifflotin

Autore: Enrico Ianniello

Anno di prima pubblicazione: 2015

Pagine: 274

Collocazione - *xx 853 IANNE

Trama

Sulla cavaglia dello stivale Italia, là dove sta l'osso pezzillo, nasce il nostro eroe, Isidoro Sifflotin. Nella casetta di Mattinella, che sta su da trecento anni e "non crollerà mai", il prodigioso guagliunciello Isidoro affina una dote miracolosa, ricevuta non si sa come da Quirino, il padre strabico, poetico e comunista, e da Stella, la mamma pastaia. Qual è questa dote? La più semplice: Isidoro sa fischiare, e fischia in modo prodigioso. Con il suo inseparabile merlo indiano Ali dagli sbaffi gialli, e l'aiuto di una combriccola stralunata, crea una lingua nuova, con tanto di Fischiabolario, e un messaggio rivoluzionario comincia magicamente a diffondersi. Proprio quando il progetto di un'umanità felice e libera dal bisogno sta per prendere forma, succede qualcosa che mette sottosopra l'esistenza di Isidoro. "Tutto quello che cresce si separa": con addosso questo insegnamento di mamma Stella, Isidoro, ormai ragazzo, scopre Napoli e si imbatte, senza neanche rendersene davvero conto, in un altro linguaggio prodigioso e muto: quello dell'amore. *(fonte web)*

Discussione

La quasi totalità delle lettrici ha apprezzato molto questo romanzo che definiscono surreale, divertente e brillante. L'autore ha fatto un bel lavoro sulla lingua e ciò aiuta il lettore ad entrare meglio nella storia e a comprendere la sua terra, l'Irpinia. Nonostante sia un romanzo divertente, non è mai superficiale, la scrittura è garbata e non mancano nel racconto momenti drammatici e toccanti. Possiamo quindi concludere che "La vita prodigiosa di Isidoro Sifflotin" è una storia di amore, amicizia, integrazione e rinascita.

L'autore

Casertano di origine. Dopo essersi diplomato al I.T.I.S. "F. Giordani" di Caserta, si è formato artisticamente presso la Bottega Teatrale di Firenze di Vittorio Gassmann. Molto attivo a teatro, ha realizzato una traduzione italiana della commedia Il Metodo Gronholm del giovane autore catalano Jordi Galcerán che racconta le crudeltà dei rapporti di lavoro. La commedia, in cui recitano fra gli altri, oltre allo stesso Ianniello, anche Nicoletta Braschi e Maurizio Donadoni, è stata portata in tournée nei teatri di tutta Italia fino al marzo 2008.

Nel 2011 Ianniello conquista la popolarità presso il grande pubblico interpretando il commissario

Vincenzo Nappi, uno dei ruoli principali della serie TV di Raiuno Un passo dal cielo a fianco di Terence Hill. Nello stesso periodo Ianniello lavora anche al cinema nel film Habemus Papam di Nanni Moretti, e ad un cortometraggio per il sociale L'agnellino con le trecce. Nel 2012 è attivo in diverse fiction Rai tra le quali la seconda stagione di Un passo dal cielo. Nel 2017 recita nel ruolo del direttore generale nella fiction Rai "C'era una volta Studio Uno". Nel 2019, recita in Il mondo sulle spalle, regia di Nicola Campiotti.

Nel gennaio 2015 esce il suo primo libro La vita prodigiosa di Isidoro Siffloin, nel 2019 esce il suo secondo libro La compagnia delle illusioni. Nel 2019 Enrico Ianniello in veste di traduttore e regista presenta a teatro la pellicola del regista Santiago Carlos Ovès Conversaciones con mamá dal titolo Giacomino e mamma.

Premi e riconoscimenti

Premio Campiello Opera Prima 2015, Premio John Fante Opera Prima 2015 e il Premio Selezione Bancarella 2015.

17 ottobre 2019 – "Noi che gridammo al vento" di Lorianò Macchiavelli



Titolo: Noi che gridammo al vento
Autore: Lorianò Macchiavelli
Anno di prima pubblicazione: 2016
Pagine: 372

Collocazione - *xx 853 MACCL

Trama

Aprile 1980. Stella lascia Basilea, dove lavora all'Università, e parte all'improvviso per Piana degli Albanesi, in provincia di Palermo. Appena arrivata, fa amicizia con Eva, Ditria e Vito. Ma forse non è la prima volta che li incontra. Forse doveva tornare in quella terra per scoprire l'origine degli incubi che la tormentano. Anche George, 'u miricanu, arriva a Palermo dagli Stati Uniti. Ha una missione: parlare con chi comanda – in Sicilia e non solo – di alcuni misteriosi documenti che potrebbero far vacillare la stabilità della Repubblica. Poi c'è Francesca, Ceschina per gli amici. Si aggira per i feudi attorno a Piana con una mitraglietta nello zaino, e se il primo maggio sale sempre a Portella non è per partecipare alle celebrazioni. Lorianò Macchiavelli scava ancora una volta in uno dei nodi oscuri e irrisolti della nostra storia. Rievocando la madre di tutte le stragi italiane, mette in scena un pericoloso gioco di accordi tra mafia, politica e servizi segreti. E soprattutto racconta la dolorosa, umana verità di persone e luoghi violati.

Discussione

La maggioranza delle lettrici ha apprezzato questo romanzo che definiscono interessante non solo per i fatti narrati ma anche per il contesto storico che fa da sfondo. Trovano particolarmente appropriati i riferimenti alla politica, ai depistaggi e al clima di quegli'anni. Sono belle le descrizioni dei paesaggi ed è ben scritto. Unica nota negativa è la difficoltà all'inizio del romanzo ad orientarsi tra i vari personaggi che sono tanti e a volte sembrano non avere legami all'interno della narrazione. Per alcune questo romanzo è stato una scoperta positiva rispetto a quelli precedenti, per altre invece è risultato meno avvincente.

L'autore

Lorianò Macchiavelli (Vergato, 12 marzo 1934) è uno scrittore italiano, autore di pièces teatrali, racconti e romanzi polizieschi. Nel 1997 ha iniziato una collaborazione letteraria con Francesco Guccini.

Dal suo primo romanzo *Le piste dell'attentato* (1974) a oggi, ha pubblicato oltre quaranta titoli, tradotti anche all'estero. Ha scritto per il teatro, la radio e la televisione. Il suo personaggio più conosciuto, Sarti Antonio, è il protagonista seriale più longevo della narrativa noir italiana. Dai suoi romanzi sono state tratte numerose fiction televisive e fumetti. I suoi romanzi più recenti sono *Noi*

che gridammo al vento (Einaudi, 2016), Uno sterminio di stelle (Mondadori, 2017), Tempo da elfi (Giunti, 2017) scritto con Francesco Guccini, Delitti senza castigo (Einaudi, 2019). Mondadori sta ristampando molti dei suoi romanzi e racconti nella collana Oscar Gialli.

11 novembre 2019 – "Foglie morte" di Gabriel Garcia Marquez



Titolo: Foglie morte
Autore: Gabriel Garcia Marquez
Anno di prima pubblicazione: 1955
Pagine: 176

Collocazione - *MAGAZZINO 0100 06786

Trama

Mirabili racconti che contengono gli elementi storici e mitici del microcosmo di Macondo, la città-simbolo di "Cent'anni di solitudine". Un nonno, una madre e il figlio partecipano al funerale di un medico suicida, odiato da tutti gli abitanti della città Macondo. La storia porterà il lettore a scoprire cosa lega i tre al defunto e cosa spinge gli abitanti all'odio.

Discussione

La maggioranza delle lettrici è d'accordo nel definire il romanzo un'opera prima giovanile, una sorta di esercizio di stile. Per alcune la storia è banale e l'unico pregio è il racconto dei diversi punti di vista dei personaggi rispetto ad una stessa vicenda e allo scorrere del tempo. Riesce comunque a trasmettere sensazioni intense che il lettore percepisce quasi come reali: il caldo intenso, il vento, gli odori.

Le lettrici sono concordi nell'affermare che è un romanzo cupo che si "illumina" solo nel finale e senza una vera e propria trama, si tratta di un racconto di sensazioni.

L'autore

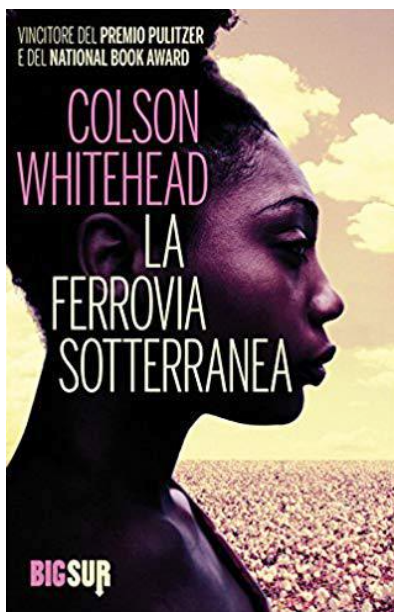
Gabriel José de la Concordia García Márquez, noto semplicemente come Gabriel García Márquez soprannominato Gabo (Aracataca, 6 marzo 1927 – Città del Messico, 17 aprile 2014), è stato uno scrittore, giornalista e saggista colombiano naturalizzato messicano, insignito del Premio Nobel per la letteratura nel 1982.

Primogenito di ben sedici figli, è cresciuto con i nonni materni: il colonnello liberale Nicolás Márquez Mejía e la sua compagna Tranquilina Iguarán Cotes, esperta di fiabe e leggende appartenenti alla tradizione locale. Nel 1946 si è diplomato presso il Colegio Liceo de Zipaquirá per poi trasferirsi a Bogotá per studiare giurisprudenza e scienze politiche presso l'Universidad Nacional de Colombia. Le materie in questione, però, non hanno suscitato in lui molto interesse e Márquez non ha portato a termine gli studi.

Prima ancora di affermarsi come scrittore l'autore di Cent'anni di solitudine, ha lavorato a lungo come giornalista, una carriera iniziata a Cartagena per "El Universal" e poi proseguita, come reporter e non solo, per testate come "El Heraldo" e "El Espectador". Da ricordare anche la sua collaborazione con l'agenzia Prensa Latina, fondata da Jorge Ricardo Masetti e da Fidel Castro, per

cui si recò a Cuba dove conobbe sia Che Guevara che lo stesso Castro, con cui intrattenne un'amicizia (da molti criticata) basata su un sodalizio da lui definito più letterario che politico. Sempre come collaboratore di Prensa Latina, Marquez nel 1961 si trasferì a New York da cui poi partì alla volta del Messico, in seguito alle pressioni dovute al suo legame col dittatore cubano. Dal 1975 in poi lo scrittore si dividerà infatti tra Messico, Cartagena de Indias, L'Avana e Parigi. Marquez è considerato uno dei grandi maestri del realismo magico. I suoi romanzi, scritti in una prosa scorrevole spesso intrisa da un'amara ironia, infatti coniugano elementi realistici con altri fortemente legati al mondo delle leggende. Il mito si fonde così con la storia grazie a uno stile in grado di legare la storia alla favola, il passato al presente, le vicende di un personaggio a quelle di tutti gli altri. Uno stile che farà scuola tra gli scrittori latinoamericani degli anni Sessanta al punto che Macondo, il villaggio di fantasia in cui sono ambientate le vicende di Cent'anni di solitudine, è diventato l'emblema dell'irrazionalità che penetra all'interno della vita quotidiana. Tra le opere più famose vale la pena di ricordare, oltre a Cent'anni di solitudine, il celeberrimo racconto delle vicende della dinastia dei Buendía, L'amore ai tempi del colera, Cronaca di una morte annunciata e il più recente Memorie delle mie puttane tristi. Romanzi in cui, tra anacronismi e profeti, Storia e mito, elementi surreali e fantastici, prendono vita, grazie alle parole di un narratore onnisciente, interi mondi destinati a far parte per sempre della storia della letteratura.

19 dicembre 2019 – "La ferrovia sotterranea" di Colson Whitehead



Titolo: La ferrovia sotterranea
Autore: Colson Whitehead
Anno di prima pubblicazione: 2016
Pagine: 376

Collocazione - *xx 813 WHITC

Trama

Nella Georgia della prima metà dell'Ottocento, la giovane schiava nera Cora decide di tentare la fuga dalla piantagione di cotone in cui vive in condizioni disumane, e insieme all'amico Caesar comincia un arduo viaggio verso il Nord e la libertà. Servendosi di una misteriosa ferrovia sotterranea, Cora fa tappa in vari stati del Sud dove la persecuzione dei neri prende forme diverse e altrettanto raccapriccianti. Aiutata da improbabili alleati e inseguita da uno spietato cacciatore di taglie, riuscirà a guadagnarsi la salvezza? Grazie all'invenzione fantastica di una «ferrovia sotterranea», Colson Whitehead dà forma concreta all'espressione con cui si indica, nella storia degli Stati Uniti, la rete clandestina di abolizionisti che aiutavano gli schiavi nella loro fuga.

Discussione

Alcune lettrici hanno apprezzato lo stile di scrittura bello e scorrevole. Altre hanno trovato il romanzo faticoso e caotico soprattutto nella parte iniziale. E' un romanzo angosciante per il racconto delle torture e degli esperimenti subiti dai protagonisti. Si ritiene che sia un libro molto simile ad altri che trattano la stessa tematica e non è fra i migliori scritti sull'argomento. Infine le lettrici hanno anche riscontrato poco realistica la vicenda in alcune parti e poco credibili alcuni personaggi del romanzo.

L'autore

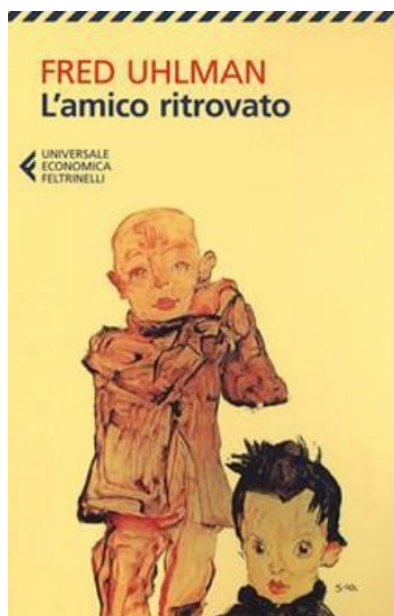
Colson Whitehead (New York, 1969) è uno degli autori più apprezzati e influenti del panorama letterario americano contemporaneo. Laureatosi a Harvard, ha esordito come scrittore con "L'intuizionista" nel 1999. Il romanzo, arrivato finalista all'importante PEN/Hemingway Prize, è il primo tassello di una carriera costellata di successi. "John Henry Festival", secondo lavoro pubblicato, è arrivato finalista nella sezione narrativa del premio Pulitzer e la raccolta di saggi "Il colosso di New York" ha conquistato il pubblico con le descrizioni della sua città natale. "Apex nasconde il dolore", "Sag Harbor", finalista al PEN/Faulkner Award, e "Zona una" sono alcuni dei titoli più noti dello scrittore. Il suo ultimo romanzo "La ferrovia sotterranea" ha conquistato il Premio Pulitzer 2017, ricevuto recensioni entusiastiche e importanti endorsement, tra cui quello di Barack Obama e di Oprah Winfrey. Il racconto della fuga della giovanissima schiava Cora

attraverso gli Stati Uniti, le violenze, i soprusi, gli episodi di razzismo subiti, improbabili alleati e spietati cacciatori di taglie si intrecciano in questa trama sfumata con tocchi di realismo magico. Una prosa asciutta, dosata, sofisticata, potente coinvolge completamente e visceralmente il lettore. “Whitehead ha raccontato una storia fondamentale per farci capire l’America del passato e l’America del presente” ha scritto il «New York Times» e il «Guardian» l’ha definito “una storia luminosa, impetuosa, di grande inventiva che non solo è capace di fare luce su un periodo buio della storia, ma che apre a nuove forme di elaborazione del romanzo stesso”.

Premi e riconoscimenti

- National Book Award per la narrativa nel 2016
- Premio Pulitzer per la narrativa nel 2017
- Premio Arthur C. Clarke nel 2017

23 gennaio 2020 – "L'amico ritrovato" di Fred Uhlman



Titolo: L'amico ritrovato
Autore: Fred Uhlman
Anno di prima pubblicazione: 1971
Pagine: 92

Collocazione - ADO 823 UHLMF

Trama

Germania, 1933. Due sedicenni frequentano la stessa scuola esclusiva. Uno è figlio di un medico ebreo, l'altro è di ricca famiglia aristocratica. Tra loro nasce un'amicizia del cuore, un'intesa perfetta e magica. Riuscirà a non essere spezzata dalla Storia? Racconto di straordinaria finezza e suggestione, «L'amico ritrovato» è apparso nel 1971 negli Stati Uniti ed è poi stato pubblicato in tutto il mondo con unanime, travolgente successo di pubblico e critica. «Un'opera letteraria rara», lo ha definito George Steiner sul "New Yorker". «Un capolavoro», ha scritto Arthur Koestler nell'introduzione all'edizione inglese del 1976. «Un libro che assilla la memoria... una gemma», «Un racconto magistrale», hanno fatto eco "The Sunday Express" e "The Financial Times" di Londra. E infine "Le Monde" di Parigi: «Uno dei testi più densi e più puri sugli anni del nazismo in Germania... Tra i romanzi più belli che si possano raccomandare ai lettori, dai dodici anni in su. Senza esitazione».

Discussione

È la storia di un'amicizia tra due adolescenti. Alcune lettrici hanno trovato l'amicizia tra i due ragazzi un po' forzata e morbosa anche se si tratta di due adolescenti. Alcune considerano questa amicizia una conquista per il ragazzo ebreo che frequenta il ragazzo ricco e nobile. Si tratta però di un'amicizia vera fatta di condivisione e di interessi in comune nonostante le diverse estrazioni sociali. Lo stile di scrittura è stato apprezzato. È sicuramente un racconto adatto ai ragazzi perché la brutalità del periodo storico in cui è ambientato fa ad cornice alla vicenda narrata, ci sono vari spunti di riflessione, ma rimane principalmente il racconto di un'amicizia tra due ragazzi di sedici anni.

Tenuto conto del titolo, ci si aspettava un finale diverso ma quello scelto dall'autore è considerato all'unanimità un finale geniale.

L'autore

Fred Uhlman non era uno scrittore di professione, in quanto faceva l'avvocato ed era pittore. Ha lasciato ai posteri pochi esperimenti letterari fra cui il celebre romanzo breve "L'amico ritrovato", l'unico realmente destinato alla pubblicazione. Uhlman nasce nel 1901 a Stoccarda, città in cui

frequenta il prestigioso liceo classico della città: l'Eberhard-Ludwigs-Gymnasium. In seguito, dopo la prima guerra mondiale, intraprende gli studi in legge a Friburgo, Monaco di Baviera e Tubinga e, nel 1925, si laurea in legge. Tuttavia, a causa dell'insediamento nazista, non solo non può più esercitare la professione d'avvocato in patria, in quanto democratico ed ebreo, ma nel 1933 è costretto ad abbandonare per sempre il suo lavoro. Così a causa del crescente antisemitismo, Uhlman prende la decisione di fuggire dalla Germania e si trasferisce in Francia, dove prova a guadagnarsi da vivere come pittore, cercando di ammortizzare le spese facendo il mercante d'arte e il commerciante di pesci d'acquario. Nel 1935, in Spagna, incontra la sua futura moglie, la studentessa inglese Diana Croft, figlia di un barone. Nel frattempo, da autodidatta cerca di perfezionare la sua tecnica di pittura, cercando ispirazione nel fermento artistico parigino. Nel 1936 si trasferisce in Inghilterra, dove si stabilisce con Diana. Nel giugno del 1940, circa nove mesi dopo lo scoppio della Seconda Guerra Mondiale, Uhlman, insieme a migliaia di stranieri originari di paesi nemici, è confinato dal governo britannico sull'Isola di Man. Rilasciato sei mesi dopo, si riesce a ricongiungere con la moglie Diana Croft e la loro figlia, nata durante l'internamento.

Uhlman dopo la sua prima mostra personale a Parigi presso la Galerie Le Niveau nel 1935, a Londra, comincia a esporre alla Zwemmer Gallery nel 1938, cosa che segnerà l'inizio del suo successo artistico e lo porterà ad esporre regolarmente le sue opere in mostre personali e collettive in tutta la Gran Bretagna. Molto celebrata è la mostra presentata al Leighton House Museum di Londra nel 1968. Il suo lavoro è presente in molte importanti gallerie pubbliche, tra cui il Fitzwilliam Museum di Cambridge e il Victoria & Albert Museum di Londra.

Nel 1971 pubblica la sua opera più famosa di scrittore: il romanzo breve "L'amico ritrovato" (tit. orig. "Reunion"). Inizia così la cosiddetta "Trilogia del ritorno", che comprende anche "Un'anima non vile" e "Niente resurrezioni, per favore". Pubblica infine l'opera autobiografica "Storia di un uomo" (tit. orig. "The Making of an Englishman").

Decidendo di non fare mai più ritorno in patria, trascorre gli ultimi anni della sua vita a Londra.

20 febbraio 2020 – “Le tre del mattino” di Gianrico Carofiglio



Titolo: Le tre del mattino
Autore: Gianrico Carofiglio
Anno di prima pubblicazione: 2017
Pagine: 165

Collocazione *xx 853 CAROG

Trama

Antonio è un liceale solitario e risentito, suo padre un matematico dal passato brillante; i rapporti fra i due non sono mai stati facili. Un pomeriggio di giugno dei primi anni Ottanta atterrano a Marsiglia, dove una serie di circostanze inattese li costringerà a trascorrere insieme due giorni e due notti senza sonno. È così che il ragazzo e l'uomo si conoscono davvero, per la prima volta; si specchiano l'uno nell'altro e si misurano con la figura della madre ed ex moglie, donna bellissima ed elusiva. La loro sarà una corsa turbinosa, a tratti allucinata a tratti allegra, fra quartieri malfamati, spettacolari paesaggi di mare, luoghi nascosti e popolati da creature notturne. Un viaggio avventuroso e struggente sull'orizzonte della vita. Con una lingua netta, di precisione geometrica eppure capace di cogliere le sfumature più delicate, Gianrico Carofiglio costruisce un indimenticabile racconto sulle illusioni e sul rimpianto, sul passare del tempo, dell'amore, del talento. *(fonte www.ibs.it)*

Discussione

I pareri durante la discussione sono molto omogenei: viene sottolineata la fluidità della scrittura, che è intima e struggente ma allo stesso tempo "leggera". A questa leggerezza corrisponde una profondità di argomenti trattati e di sentimenti notevole: il modo di vivere l'adolescenza, l'iniziazione all'età adulta, il suicidio, la sessualità, l'amore, le difficoltà di comunicare e capirsi, la malattia...

Viene sottolineata la notevole capacità dello scrittore di descrivere gli ambienti, siano essi ristretti, o di più ampio respiro come una città intera. Carofiglio è stato capace di restituire l'anima della città di Marsiglia e una lettrice sottolinea come il racconto le abbia fatto venire voglia di visitarla al più presto.

La particolare natura della vicenda narrata ha portato alcune lettrici a raccontare storie personali: il rapporto con i loro figli, tra i figli e i loro mariti, o di loro stesse con i propri genitori raccontando similitudini e divergenze con la storia raccontata.

Un altro interessante spunto di riflessione dato dal romanzo è stato quello relativo allo scorrere del tempo: il tempo perduto ("Si è fatto tardi molto presto." cit.) che non ritorna e l'invito a vivere pienamente il presente ma anche la sensazione che non sia mai troppo tardi per dare una svolta alla

propria vita o per recuperare un legame che sembra vacillante o perduto.

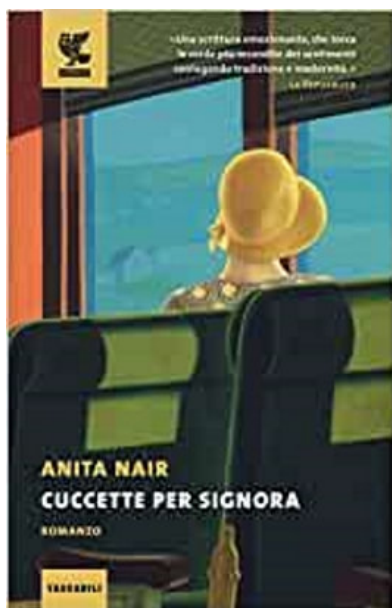
Una lettrice sottolinea come sia, di fatto, un romanzo di formazione, ma per tutti e due i protagonisti.

I tre giorni insieme hanno portato entrambi a crescere in modi diversi: il più giovane nel senso classico del termine e il più grande nel senso di arrivare a comprendere come sia possibile affrontare con maggiore serenità e gioia di vivere la fase più matura della sua esistenza.

L'autore

Gianrico Carofiglio (Bari, 30 maggio 1961), magistrato dal 1986, ha lavorato come pretore, Pubblico Ministero e come Sostituto Procuratore alla Direzione distrettuale antimafia. È stato eletto senatore per il Partito Democratico nel 2008. Il suo primo romanzo è del 2002, "Testimone inconsapevole", edito da Sellerio. Con quest'opera Carofiglio ha inaugurato il *legal thriller* italiano. Il romanzo, che introduce il personaggio dell'avvocato Guido Guerrieri, ottiene vari riconoscimenti riservati alle opere prime. Tra i suoi numerosi libri ricordiamo "Il passato è una terra straniera" (Rizzoli, 2004), premio Bancarella 2005, da cui è tratto l'omonimo film prodotto da Fandango nel 2008; "Il bordo vertiginoso" delle cose (Rizzoli 2013), La casa nel bosco (scritto con il fratello Francesco, 2014). Tra le più recenti pubblicazioni Einaudi si ricordano: "Le tre del mattino" (2017) e "La misura del tempo" (2019). Premio Speciale alla carriera della XXVII edizione del premio letterario Castelfiorentino di Poesia e Narrativa 2016. (*fonte www.ibs.it*)

16 aprile 2020 – “Cuccette per signora” di Anita Nair



Titolo: Cuccette per signora
Autore: Anita Nair
Anno di prima pubblicazione: 2002
Pagine: 334

Collocazione - *xx 823 NAIRA

Trama

Akhila è una donna di 45 anni, single, che non ha mai potuto vivere la sua vita: sempre figlia, sorella, zia sino al giorno in cui compra un biglietto ferroviario di sola andata per un paese in riva al mare di Kanyakumary, in India, gloriosamente sola per la prima volta nella sua esistenza e determinata a essere libera da tutto ciò che l'aveva confinata sino a quel momento. Nell'intima atmosfera dello scompartimento del treno che divide con altre cinque donne, Akhila conosce le sue compagne di viaggio. Ascoltando le storie delle donne, Akhila entra nei più privati momenti delle loro vite, cercando in loro una soluzione alle domande che l'hanno accompagnata per tutta la vita: può una donna restare single e felice, o ha bisogno di un uomo per esserlo? (*fonte ibs.it*)

Discussione

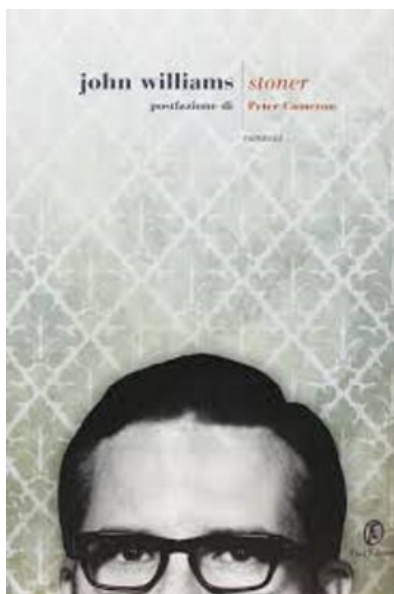
Apprezzato unanimamente da tutte, il romanzo, ci ha dato la possibilità di conoscere una cultura e un modo di vivere a noi lontano. Le donne che si raccontano provengono tutte dalla media borghesia indiana. I loro racconti parlano di una società maschilista in cui il ruolo delle donne è deciso dalla nascita. Ognuna di queste donne, però, riesce a ritagliarsi il proprio spazio, alcune in maniera plateale come la protagonista Akhila, altre, la maggior parte per la verità, di nascosto dal resto della famiglia.

Alcune lettrici si sono molto immedesimate nelle diverse storie dicendo di aver ritrovato in ognuna di esse un po' di sé.

L'autore

Anita Nair (26 gennaio 1966) vive a Bangalore, in India. "Il satiro della sotterranea. Racconti urbani e gotici" è il suo primo libro. Nel 2001, ha pubblicato il suo primo romanzo, "Un uomo migliore", che ha ottenuto un notevole successo di critica e di pubblico. Nel 2002, "Cuccette per signora", il suo secondo romanzo, si è imposto come uno dei maggiori best seller internazionali. Tra gli altri suoi libri ricordiamo: "L'arte di dimenticare", "La ferocia del cuore", "Padrona e amante", "Il custode della luce", "L'ira degli innocenti". Neri Pozza e Guanda pubblicano i suoi libri in Italia. (*fonte ibs.it*)

21 maggio 2020 – “Stoner” di John Williams



Titolo: Stoner

Autore: John Williams

Anno di prima pubblicazione: 1965

Pagine: 332

Collocazione - *xx 813 WILLJ

Trama

"William Stoner ha una vita che sembra essere assai piatta e desolata. Non si allontana mai per più di centocinquanta chilometri da Booneville, il piccolo paese rurale in cui è nato; mantiene lo stesso lavoro per tutta la vita; per quasi quarant'anni è infelicitemente sposato alla stessa donna; ha sporadici contatti con l'amata figlia e per i suoi genitori è un estraneo; per sua ammissione ha soltanto due amici, uno dei quali morto in gioventù. Non sembra materia troppo promettente per un romanzo e tuttavia, in qualche modo, quasi miracoloso, John Williams fa della vita di William Stoner una storia appassionante, profonda e straziante. Come riesce l'autore in questo miracolo letterario? A oggi ho letto Stoner tre volte e non sono del tutto certo di averne colto il segreto, ma alcuni aspetti del libro mi sono apparsi chiari. E la verità è che si possono scrivere dei pessimi romanzi su delle vite emozionanti e che la vita più silenziosa, se esaminata con affetto, compassione e grande cura, può fruttare una straordinaria messe letteraria. È il caso che abbiamo davanti. La prima volta che l'ho letto sono rimasto sbalordito dalla qualità della scrittura, dalla sua pacatezza e sensibilità, dalla sua implacabile chiarezza abbinata a un tocco quanto mai delicato. Dio si nasconde nei dettagli e in questo libro i dettagli ci sono tutti: la narrazione volteggia sopra la vita di Stoner e cattura ogni volta i momenti di una realtà complessa con limpida durezza [...], e attraversa con leggera grazia il cuore del lettore, ma la traccia che lascia è indelebile e profonda" (*Peter Cameron*)

Discussione

Certamente abbiamo avuto a che fare con un romanzo che non ci ha lasciate indifferenti. Tutte le lettrici sono concordi nell'asserire che il romanzo sia scritto benissimo. I giudizi però si dividono: c'è chi ha amato moltissimo il romanzo e si è riconosciuto nel protagonista, nella sua vita fatta di piccole e niente affatto eclatanti scelte, c'è invece chi ha provato un che di disturbante nel modo in cui il protagonista fa scivolare la sua vita quasi senza curarsene.

L'autore

John Edward Williams (Clarksville, 29 agosto 1922 – Fayetteville, 3 marzo 1994) nato in Texas da una famiglia di contadini, partecipò alla seconda guerra mondiale in India e Birmania. Al suo rientro si trasferì a Denver, in Colorado, dove rimase tutta la vita insegnando all'Università.

Tra i romanzi di maggior successo ricordiamo "Augustus. Il romanzo dell'imperatore" (LIT-Libri in tasca, 2011) vincitore del National Book Award e "Stoner". (*fonte ibs.it*)

Link

"Siamo tutti un po' Stoner" di Silvestro Ramunno

<https://silvestroramunno.wordpress.com/2020/05/14/siamo-tutti-un-po-stoner/>

"Il mistero di un romanzo perfetto" di Daniela Brogi

<http://www.leparoleelecose.it/?p=12699>

"Stoner: la grammatica della vita" di Barbara Carnevali

<http://www.leparoleelecose.it/?p=21170>

18 giugno 2020 – “La passione di Artemisia” di Susan Vreeland



Titolo: La passione di Artemisia
Autore: Susan Vreeland
Anno di prima pubblicazione: 2002
Pagine: 320

Collocazione - *xx 813 VREES

Trama

"La passione di Artemisia" narra dell'incessante lotta della prima grande pittrice celebrata e riconosciuta nella storia dell'arte: Artemisia Gentileschi, la donna che, in un mondo ostile alle donne, riuscì a imporre la sua arte e a difendere strenuamente la sua visione dell'amore e dell'esistenza. Violentata dal suo maestro, Artemisia subì, nel corso della sua vita, non soltanto l'onta di un processo pubblico nella Roma papalina, e l'umiliazione di un matrimonio riparatore con Pietro Stiattesi, artista mediocre, ma anche un duro, terribile confronto con il suo avversario più temibile: il grande pittore Orazio Gentileschi, suo padre. *(fonte ibs.it)*

L'autore

Susan Vreeland (1946-2017) è stata un'autrice che ha dedicato molti suoi romanzi storici all'arte e agli artisti. In Italia i suoi libri sono pubblicati da Neri Pozza. In particolare ricordiamo: "La ragazza in blu" (2003), "La passione di Artemisia" (2002), "L'amante del bosco" (2004), "Ritratti d'artista" (2005), "La vita moderna" (2007), "Una ragazza da Tiffany" (2010), "La lista di Lisette" (2014). *(fonte ibs.it)*